

La creazione di imprese sta diventando uno dei maggiori veicoli per la creazione di lavoro in Europa. Adesso abbiamo bisogno di finanziamenti.

Caricato il 30/10/2015 da EVPA

Post di Maria Nowak, Presidente di Adie International

Dall'inizio della crisi economica, la disoccupazione è diventata un fardello pesante per l'economia europea: attualmente 23,3 milioni di persone, ovvero il 9,7% della popolazione attiva, sono disoccupate. Sappiamo anche che ciò è particolarmente preoccupante per le giovani generazioni (di cui 4,7 milioni ovvero il 20,7% non hanno un lavoro). Ciò che però è meno conosciuto è il concentrarsi, in molti paesi europei, sulla creazione di imprese come mezzo valido per il ripristino dell'occupazione. Questa tendenza porta con sé nuove richieste di finanziamento.

L'aumento delle imprese è legato alla diminuzione del numero di lavoratori/trici nel settore industriale, in particolare come risultato delle nuove tecnologie e della globalizzazione, così come dell'aumento nel numero di lavoratori/trici nel settore dei servizi che, diversamente dall'industria manifatturiera, permette la creazione di piccole unità produttive senza un sostanziale investimento. Riflette anche il desiderio dei giovani di diventare il loro proprio capo.

L'aumento nella creazione di imprese e il lavoro in proprio è ormai ufficialmente riconosciuto, non solo dai paesi membri, ma anche dalle Istituzioni Europee. L'anno scorso la Commissione Europea e l'OCSE hanno pubblicato insieme un rapporto intitolato "Combattere la Mancanza di Imprenditori/trici: Politiche per un'Imprenditorialità Inclusiva" (in inglese: "Missing Entrepreneurs: Policies for an inclusive Entrepreneurship"). Il rapporto compara il contesto e le politiche praticate dai diversi paesi dell'Unione e sottolinea l'importanza delle iniziative intraprese dai disoccupati/e nel creare un proprio lavoro. In Francia, dove il numero di imprese create è duplicato in seguito allo status di auto-imprenditore adottato dal Parlamento nel 2008, un terzo dei creatori di imprese proviene dalla disoccupazione.

Questa nuova tendenza porta con sé nuove richieste per finanziamenti, dato che i disoccupati normalmente non hanno accesso al credito bancario, a causa della mancanza di garanzie e reddito stabile. Sottolinea anche la necessità di sviluppare microcredito fornito da istituti non bancari di micro finanza come risorsa di finanziamenti per quelli che non hanno accesso alle banche.

Perciò Adie, il pioniere delle istituzioni di micro finanza in Europa, che finanzia, in Francia, 200 nuovi lavori ogni settimana, e Crédit Coopératif, coinvolto negli ultimi 120 anni nell'economia sociale, hanno lanciato Helenos, un fondo d'investimento abbinato ad un fondo di assistenza tecnica. L'obiettivo di questa nuova struttura è di finanziare e accompagnare quelle istituzioni di micro finanza europee, unendo una forte missione sociale e ambientale alla sostenibilità finanziaria, che sono troppo piccole o troppo giovani per beneficiare di finanziamenti classici e necessitano di partecipazioni piuttosto che di debito. Coprendo una lacuna del mercato, Helenos diventerà una sorta di incubatore, complementare ai nuovi strumenti sviluppati dal Fondo Europeo degli Investimenti per conto della Commissione Europea nell'ambito del programma per il Lavoro e l'Innovazione Sociale (EaSI 2014-2020). Sarà un'innovazione sociale ed economica in se stessa.

L'Investimento Helenos, che mira ad avere un forte impatto sociale così come un tasso di interesse del 5% e rischi limitati da altre garanzie finanziarie, spera di beneficiare da finanziamenti pubblici e privati sensibili a questo orientamento. Spera anche di raggiungere i suoi doppi obiettivi: essere un primo passo verso un

mercato di capitali Europei per l'avvio e lo sviluppo di Istituzioni di Micro Finanza e aiutare un numero crescente di queste Istituzioni a trasformare i cercatori di lavoro in creatori di ricchezza.